



POLITECNICO DI TORINO  
Repository ISTITUZIONALE

Pianificazione fa rima con immaginazione. Il buon planning è sempre creativo: un dialogo su bellezza, speranza, partecipazione. Intervista a John Forester

*Original*

Pianificazione fa rima con immaginazione. Il buon planning è sempre creativo: un dialogo su bellezza, speranza, partecipazione. Intervista a John Forester / Robiglio, Matteo. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 1721-5463. - STAMPA. - 2003:3(2003), pp. 36-36.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2713711 since: 2018-09-22T17:01:54Z

*Publisher:*

Umberto Allemandi Editore

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

essere discussa in pubblico, e l'idea che si possa deliberare il bello in una commissione. Nessuna delle due ha molto senso in un'arena pubblica. Ma se siamo d'accordo nel rifiutare questi due op-

tutto, quale tipo di razionalità implica questa discussione, se non vogliamo ridurci alla contesa arbitraria tra «mi piace questo» e «mi piace quello»? E dobbiamo anche fare attenzione a non pen-

□ **Presentati a New York i progetti per Ground Zero**

Sono stati presentati al Winter Garden del World Financial Center i sette progetti elaborati per la ricostruzione di Ground Zero dai gruppi selezionati il 26 settembre dalla **Lower Manhattan Development Corporation** (LMDC). Tutti i progetti seguono le linee generali di pianificazione definite dalla LMDC e dalla Port Authority: localizzazione degli uffici, una stazione metropolitana, un memoriale, nuove strade. Secondo la critica, nessuno dei progetti sarà eseguito: servono piuttosto a configurare la varietà di modi d'utilizzazione del suolo a disposizione. **I progetti sono esposti al Winter Garden** fino al 3 febbraio 2003 e sono visibili sul sito [www.LowerManhattan.info](http://www.LowerManhattan.info). Per esprimere la propria opinione, è possibile commentare le proposte progettuali sul sito [www.RenewNYC.org](http://www.RenewNYC.org)

maginazione di cosa sia possibile nelle nostre città, nei nostri spazi costruiti.

*La speranza condivide con il progetto la fiducia nel futuro. Perduta la fede positivista nel progresso, la nostra è oggi più speranza nell'immaginazione che fiducia nell'organizzazione. Gli architetti hanno sempre prodotto utopie, non fosse altro che per legittimarsi: oggi devono fare di questa capacità immaginativa una risorsa collettiva, e allo stesso tempo occuparsi di facilitare i processi.*

Credo sia possibile educare i progettisti al doppio ruolo di «facilitatori» di una discussione pubblica ben strutturata e di «esperti» portatori di una capacità specifica di immaginazione. Molti ancora confondono l'essere un esperto con il fatto di parlare al

**J. F. Forester (foto di Michele D'Ottavio)**

posto degli altri. In una società democratica abbiamo bisogno più di consigli che di istruzioni o decisioni. Nel mio libro *Pianificazione e potere* ho provato a delineare una figura di questo genere, e mi ha sorpreso piacevolmente scoprire poi che molti *planners* fanno in realtà ogni giorno qualcosa che di solito la teoria nega, mescolando i due ruoli. Sono ritornato su questo tema in *The Deliberative Practitioner*, attraverso la ricostruzione di storie di *planners* in azione, osservati al lavoro in diverse città degli Stati Uniti e in diversi ruoli nel corso di processi di trasformazione urbana. Il tratto comune di queste storie è

vi hanno trovato re convergere in discussione pubblica senza dell'esperto imparare, e credere maggior attenzione che professionalità campo in cui la teoria.

**TRAFALGAR**  
**Ora N**  
**il pass**  
*La celebre p*

Un nuovo disegno luoghi più celebri Londra: Trafalgarziata a settembre ne in zona pedonale nord, per migliorabilità alla Nationalvare nella piazza contro e passeggi



**Il progetto delle**

Pensata agli inizi da John Nash con l'intersezione tra l'As Buckingham Palace quello nord-sud di Trafalgar Square un carattere più di vera e propria nonostante la presentional Gallery, che tira più di quattro visitatori. Londra que di dare il via, ziamento di più linee, ai progetti in verso tempo per la za dal traffico (olquinamento e dai

IN DISCUSSIONE LA COSTA NORD EST DELLA SARDEGNA

**Un progetto da isola deserta**

*Prosegue lo scontro intorno al «master plan» per il litorale di Razza di Juncu*

OLBIA. La costa nord-orientale sarda, a dicembre. La Sardegna che si riempie d'estate. Nei villaggi delle vacanze, una certa desolazione. Tutto è come placato. Alcune gru, in funzione. Cantieri edili aperti. Anche a Porto Cervo. E nelle colline granitiche, un fronte lunghissimo, la Gallura da sud di Olbia, sino a Golfo Aranci, Porto Rotondo, Cugnana, appunto Porto Cervo, Palau, sino a Santa Teresa, e verso Castelsardo, le lottizzazioni sfuggite alle norme regionali sui vincoli di edificabilità. Sfuggite, perché riparano a oltre trecento metri dal mare, o perché furono approvate prima del 1989. O perché si mascherano da investimenti turistico-alberghieri, campi da golf (pochi, improbabili, nella Sardegna siccitosa) con molte costruzioni attorno. Tutto speculazione, rendita: l'isola è ancora a questa dimensione, del suo «sviluppo» turistico. L'edilizia in costa, speculare all'abbandono dei villaggi dell'interno. Spopolati l'una (salvo due mesi ogni anno) e gli altri. Crescono ancora le periferie urbane, nei tre poli di Cagliari, Sassari e Olbia: l'architettura delle palazzine, delle villette. Immemore del bello dell'isola, del profilo delle molte civiltà che l'hanno toccata, della misura del popolare, le ca-



**La baia di Cala di Volpe negli anni sessanta**

se di terra cruda del Campidano, gli stazzi e i palazzotti di granito della parte settentrionale. Tutto, o quasi, passa senza che ci sia discorso pubblico. Le amministrazioni locali favorevoli a ogni iniziativa, pressate dalla massa di disoccupati, e, di più, dalle imprese edili locali, come fameliche, sfuggite al dovere della riconversione: non si trova un falegname a Santa Teresa di Gallura, a San Teodoro, non un restauratore. Sono i due paesoni adesso spenti, che ad agosto ospitano centomila persone ciascuno. La sola passione sul tema, la suscita il *master plan*. Era il piano presentato dall'Aga Khan vent'anni fa, per reduplicare Porto Cervo nella costa fra l'hotel Cala di Volpe e Portisco, sui 2.400 ettari di terra affacciata al mare riparato dal maestrale, il fronte che declina dalle alte colline granitiche di

San Pantaleo. Vent'anni. Si oppose allora l'amministrazione comunale di Arzachena. Poi, dal 1989, la Regione. Che approva la legge che impedisce la costruzione entro la fascia di trecento metri dal mare. Salvo una deroga possibile, con un accordo di programma, uno scambio fra interesse dell'imprenditore e sviluppo regionale. Da allora, si gioca a tirare questa corda. L'Aga Khan, inventore della Costa Smeralda quarant'anni fa, è uscito di scena. Gli è subentrata la Starwood. Colosso mondiale alberghiero (725 alberghi in 80 Paesi), ha in Sardegna i quattro prestigiosi hotel della Costa Smeralda, il Pevero Golf Club, la Marina, e l'estensione di terra che ha messo in vendita, perché ha bisogno di liquidità, e di dedicarsi al «core business», la gestione degli alberghi. Venderebbe anche questi, ma chiede di conservarne la gestione; e chiede a chi gli subentra nel possesso dei 2.400 ettari di terra, una parte degli utili della grande operazione immobiliare, in caso di approvazione

del *master plan*. Subentrare alla Starwood costa 360 milioni di euro. A luglio, si erano affacciate al tavolo della trattativa alcune cordate: un gruppo di imprenditori sardi e veneti, i sardi provenienti dall'edilizia in costa, i veneti dall'industria bellunese degli occhiali (Tabacchi), con i costruttori di Cortina (De Rigo). Una seconda cordata vedeva impegnati Renato Soru di Tiscali e Merloni, ex presidente della Confindustria, con il braccio destro dell'Aga Khan, l'avvocato Riccardi. Poi Tom Barrack jr., cinquantatreenne americano di origini libanesi, accreditato di un patrimonio di 8 miliardi di dollari. Barrack sembrava tagliato fuori ad agosto: la cordata sardo-veneta godeva del favore di Starwood perché vantava le protezioni politiche per fare rimuovere i vincoli di edificabilità sui terreni. Nelle ultime settimane, i soldi che sembravano racimolati anche con l'aiuto di una finanziaria regionale (sarda), sembrano meno sicuri. Torna in primo piano l'offerta di Barrack. Intanto, quel tratto di costa adesso è vergine, verdissimo. Ci vanno a caccia grossa le squadre di quattro paesi e una città, Olbia. Tornano con le prede sui pick-up, a clacson spiegati, sulle strade libere. □ UMBERTO COCCO